

Esploratori in cerca di bussole

Quali problemi secondo te complicano l'accesso dei giovani al mondo del lavoro?

Le risposte dei giovani (campione di 10.425 laureati e studenti)

	Laureati	Non laureati	Media
L'esperienza minima che manca	17%	35%	26%
L'essere a volte troppo qualificati per le posizioni aperte	16%	11%	13,5%
Settori saturi	16%	18%	17%
Aziende che assumono poco	20%	19%	19,5%
Offerte poco allettanti	16%	9%	12,5%
Non so/Altro	15%	8%	11,5%

Ritieni che l'università prepari adeguatamente al mondo del lavoro?

Si, la qualità dell'istruzione italiana è elevata	15%	11%	13%
Si, grazie anche alle sinergie con le Imprese	16%	9%	12,5%
In parte, l'offerta formativa non è al passo con i tempi	18%	15%	16,5%
No, l'Università non accompagna al mondo del lavoro	20%	18%	19%
No, troppa teoria e poca pratica	16%	39%	27,5%
Non so/Altro	15%	8%	11,5%

Fonte: Sanpellegrino Campus, 2016

centimetri - LA STAMPA

I giovani bocciano l'università e chiedono più rapporti col lavoro

I risultati del Sanpellegrino Campus su 10 mila laureati e studenti

Giovani disorientati e sfiduciati chiedono alle aziende e allo Stato di fare di più per costruire il futuro. E' l'immagine che emerge dal sondaggio su oltre 10 mila laureati e studenti realizzato dal Premio Sanpellegrino Campus, che verrà presentato mercoledì 6 aprile presso lo Iulm di Milano al convegno «Giovani e Lavoro: quale sistema tra università e aziende per favorire l'occupazione giovanile e far vincere il Made in Italy». Tra le maggiori difficoltà per l'accesso al mondo del lavoro i giovani segnalano la mancanza di esperienza. È un cane che si morde la coda: le aziende cercano persone con un bagaglio minimo, ma il mondo del lavoro e l'università non aiutano sempre i giovani a crearlo. È l'opinione di oltre un giovane su quattro (26%), mentre altri segnalano l'over education: a volte i laureati so-



Impegnati
Per i giovani la parola innovazione riveste diversi significati, ma uno in particolare è il prediletto: migliorare la vita e il benessere del maggior numero di persone

no troppo qualificati per le posizioni in azienda (13,5%).

Senza appello è il giudizio dei giovani sull'università. Secondo gli intervistati, l'università italiana non accompagna al mondo del lavoro e propone troppa teoria e poca pratica. La pensa così quasi un giovane su due (46,5%). Per circa sei giovani su dieci manca un ponte di collegamento tra aziende, laureati e studenti e una forte azione di training interno alle imprese per accompagnare i giovani, mentre l'università non permette di fare molta pratica, ciò che impedisce di essere immediatamente operativi sul mercato. Per avvicinare i giovani al mondo del lavoro a muoversi di più dovrebbero essere le università (22,5%) e lo Stato (20%), ma anche le aziende (14%) e le agenzie del lavoro (11%).

Un giovane su quattro afferma di aver già iniziato con lo

studio a orientarsi verso il settore in cui vorrebbe lavorare, ma un numero superiore, quasi uno su tre, dichiara di avere difficoltà a immaginare e programmare qualcosa e di essere disponibile a prendere quello che capita (29%). Inoltre un giovane su sei ritiene che andrà a lavorare all'estero. Un giovane su tre chiede alle aziende di sostenere i neolaureati dando valore al merito e stimolando la competizione tra giovani ed esperti. Analoga la quota di coloro che invitano le imprese a un maggior sforzo per attrarre i talenti, anche attraverso una più attenta politica di welfare aziendale. Infine la richiesta di oltre un giovane su cinque è di non lasciare allo sbaraglio chi entra per la prima volta in azienda.

È il made in Italy a rendere i giovani un po' più fiduciosi. Tra i settori nei quali neolaureati e studenti amerebbero

portare le proprie idee spiccano l'ospitalità (hotelleria, ristorazione, ecc.) e l'agroalimentare (cibo, bevande, ecc.); seguono l'automotive ma anche l'artigianato di eccellenza, che si completano con design, arredamento e moda (sartoria, calzature, ecc.).

Infine, per i giovani la parola innovazione riveste diversi significati, ma uno in particolare è il prediletto: migliorare la vita e il benessere del maggior numero di persone possibili. Innovare significa essere creativi e intraprendenti e saper anticipare il futuro, ma innovazione è anche rendere unica un'idea semplice e migliorare ciò che funziona. Per innovare il made in Italy i giovani propongono di potenziare le infrastrutture digitali, di svilupparne l'insegnamento pratico nelle scuole e di puntare sull'e-commerce. [W. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI